

Israele minaccia l'intervento in Giordania

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla vigilia dell'incontro con i sindacati fissato per stamane

No del governo a sgravi fiscali immediati ai lavoratori

Ripudiato alla Camera un precedente impegno - La proposta comunista si discuterà lo stesso - Ferrovieri, statali, postelegrafonici confermano gli scioperi - Oggi la risposta decisiva agli insegnanti

Il voto va rispettato

L'ESITO del voto ripropone con chiarezza, e con urgenza, la tematica sociale attorno alla quale, dal maggio 1968, inutilmente da tante parti ci si arrovela e si manovra per tentare di eluderla o condizionarla. Ha torto il prof. Spadolini, sul Corriere della Sera, a scrivere che «dopo la lunga vacanza che si prolunga dal 19 Maggio 1968, il centro-sinistra deve cominciare a governare». Non si è trattato di una «lunga vacanza», almeno per i lavoratori di ogni categoria e di ogni sindacato. E, inoltre, in questo scorcio di tempo il governo ha governato; e piuttosto male deve dirsi, se la verifica del 7 di giugno ha colpito proprio il maggiore responsabile del governo, la DC. D'altra parte è chiaro che la ripresa del PSI di De Martino e Mancini (ripresa avvenuta su posizioni critiche), ha condannato ancora una volta lo spirito dell'involuzione socialdemocratica frustrando i disegni ambiziosi e avventurosi del PSU.

allegro» dovrebbe prendere atto — il discorso torna ad aprirsi, in Parlamento e nel Paese. I temi della riforma dello Stato dovranno uscire dal generico cui vorrà confinarli la DC fin dalle prime riunioni delle assemblee regionali; verifichiamo presto chi è per fare delle Regioni uno strumento nuovo, aperto all'esercizio di nuove forme dirette di democrazia, e chi è che è contro, per Regioni a disposizione del signor Prefetto. E i temi di riforma posti dai problemi della casa, della sanità, delle tasse? Le elezioni del 7 giugno si sono svolte anche su questi temi: e l'indicazione del voto dice chiaramente che scartata la linea antiforomatrice della destra la maggioranza degli elettori spinge più di prima per soluzioni che non si fermano alle colonne d'Ercole fissate dalle correnti moderate interne al centro-sinistra, ma vadano avanti, cerchino nuove soluzioni e nuovi sbocchi politici, capaci di fare le riforme anche se, come è ovvio, queste dovranno essere fatte anche contro qualcuno.

QUESTO E' il problema politico che oggi è più che mai di fronte a tutte le forze politiche che hanno vissuto il confronto del 7 giugno presentandosi come garanti di dinamismo, di realizzazioni, di avanzata sociale, contro gli interdetti e i ricatti delle destre, tradizionali e no.

Per parte nostra, ed è già stato affermato, battendoci per Regioni aperte e verificando su questo la nostra immensa forza, ci siamo battuti, e ci batteremo, per favorire tutti quei processi di unità di cui non questo o quel partito, ma i lavoratori, la classe operaia, i contadini, i ceti medi, hanno bisogno per garantirsi che, al di là dei programmi, si moltiplichi la forza capace di garantirne la realizzazione. E ciò non su un binario qualsiasi, ma su una via che cerchi nuovi equilibri al posto dei vecchi. La stessa via, ricordiamolo a chi lo volesse dimenticare, che nel '68 ha aperto il nuovo processo sociale che tutti stiamo vivendo e che, da tutti, richiede coraggio e coerenza nelle prese di posizione e nelle scelte di fondo, a tutti i livelli.

Maurizio Ferrara

Alla vigilia dell'incontro con i sindacati, fissato per questa mattina alle 11, il governo ha rifiutato in Parlamento di discutere lo sgravio fiscale dei salari. Già mercoledì vi era stata una esplicita dichiarazione di rinvio. Nella riunione del capigruppo della Camera, convocata dal presidente Pertini, questa posizione è stata confermata ieri proprio dal ministro per i rapporti col parlamento Ferrarini Aggradi: lo stesso che il 29 aprile scorso — i verbali ne fanno fede — aveva annunciato che alla ripresa parlamentare, e cioè il 10 giugno, data di inizio del dibattito sulla legge Raffaeli, il governo avrebbe presentato una propria proposta. Ciò non è avvenuto. Non solo, ma il ministro delle finanze, il socialdemocratico Preti ha dichiarato in aula che è sua intenzione rinviare tutto a quando si discuterà la legge delega di riforma tributaria. Questo significherebbe, in sostanza, un rimando alle calende greche.

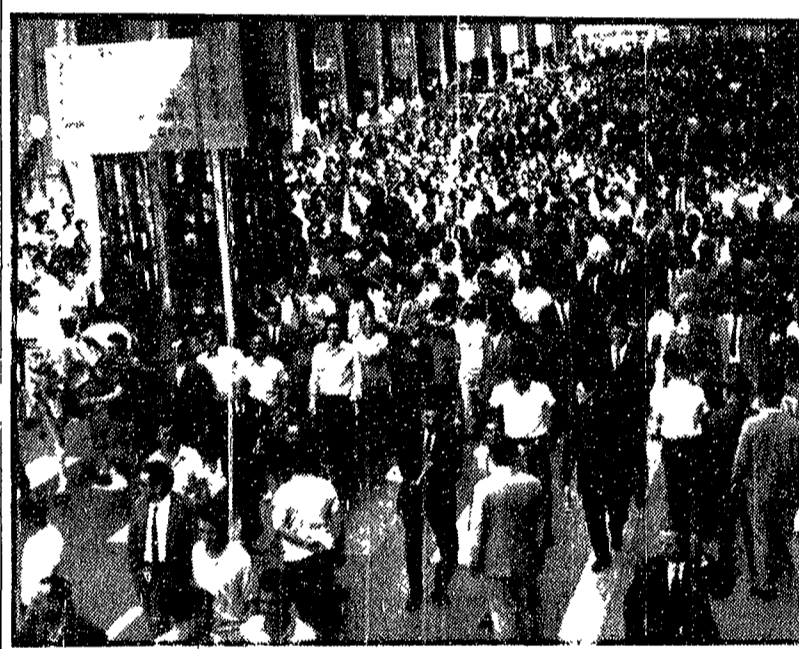
Di fronte allo scandaloso voltafaccia, che è stato apertamente deplorato dal presidente della Camera nella seduta di mercoledì, e che sembra determinare contrasti anche in seno al centro-sinistra, la conferenza dei capigruppo non è potuta giungere ad alcun accordo e si è aggiornata a lunedì prossimo. I comunisti hanno espresso la loro più ferma opposizione alla manovra del governo, che calpesta ogni norma di correttezza politica e parlamentare. La discussione sulla legge del PCI è ormai cominciata e proseguirà nella prossima settimana; nel confronto con le proposte concrete che essa formula a favore dei lavoratori si misurerà la posizione di tutte le forze politiche, le quali non possono ignorare l'attesa che vi è nel paese e nel mondo del lavoro Non a caso la richiesta di detassazione dei salari e dei redditi minori di lavoro dipendente e autonomo è divenuta oggetto di vertenza da parte delle confederazioni sindacali.

(Segue a pagina 2)

Dopo il voto del 7 giugno e la ripulsa degli elettori ad ogni involuzione politica

FORZATE AMMISSIONI NELLA DC sulla sconfitta del tentativo di destra

I socialisti denunciano la sincronia di linguaggio tra socialdemocratici e MSI nel tentativo di paralizzare l'autonomia delle Regioni - Forze democristiane di ispirazione fanfaniana preannunciano per la Toscana e l'Umbria una pressione sul PSI - La CISL polemizza con le posizioni del presidente del Senato sulla limitazione del diritto di sciopero - Un commento di Napolitano sui risultati delle elezioni



PIAGGIO COSTRETTO A TRATTARE Di fronte alla energica lotta dei quattromila cantieristi palermitani del gruppo Piaggio la direzione, responsabile della serrata in atto da 17 giorni, è stata costretta a trattare direttamente con i rappresentanti dei sindacati ed i delegati di base. Proprio ieri il governo regionale, dopo una grande manifestazione dei lavoratori, (nella foto in corteo per le vie di Palermo) aveva dovuto riprendere l'iniziativa. In un documento ufficiale si richiama la direzione sulla gravità di un eventuale rifiuto a trattare. Sia pure con espressioni volutamente imprecise il governo faceva inoltre riferimento all'impegno della requisizione cui è vincolato da un pronunciamento dell'assemblea.

Importante sentenza della Corte Costituzionale

Non è un reato parlare a riunioni non autorizzate

AI LETTORI

Gli scioperi articolati del tipo «gratuiti» ai quali faro sciegli a fine settimana uno sciopero di 24 ore che impedisca l'uscita dei giornali della domenica — si costringe a ridurre fortemente o abolire per questo periodo le pagine provinciali e di cronaca, a limitare il numero delle pagine e il notiziario nazionale e locale, a diminuire la tiratura e quindi a non soddisfare le grandi richieste di copie che ci pervengono dalle edicole, dal partito e dagli amici della «Unità». Talvolta, come è stato ieri il caso per la Lombardia e Milano, a non uscire del tutto. Ci pongono inoltre nell'impossibilità di spedire il giornale in tutte le località, o determinano una spedizione con treni diversi da quelli di cui si serviamo normalmente con la conseguenza di gravi disagi, specialmente per le province.

La norma del T.U. di Pubblica Sicurezza in base alla quale si colpisce chi prende la parola nel corso di manifestazioni non preavvisate, è in contrasto con la Costituzione

Non può essere condannato chi partecipa ad una riunione in luogo pubblico, di cui i promotori non hanno dato preavviso alle autorità di pubblica sicurezza. Questo è il senso di una importante sentenza emessa dalla Corte Costituzionale e depositata ieri presso la segreteria del Palazzo della Consulta. Il giudizio di legittimità era stato promosso dai promotori di Brera «di Verona, ai quali si era presentato il caso di un cittadino rinviato a giudizio perché aveva preso la parola durante «una riunione non preavvisata». Dice la sentenza: «L'articolo 17 della Costituzione, condizionando ad un semplice preavviso le riunioni in luogo pubblico che si svolgono pacificamente e senza armi, ha inteso escludere ogni preventivo intervento autorizzativo da parte dell'autorità di pubblica sicurezza ed ha invece imposto solo un mero a carico dei promotori. «Dal momento che nessun illecito penale può addebitarsi a coloro che partecipano ad una riunione non preceduta da preavviso dato che tale partecipazione si risolve nel concreto esercizio di un diritto costituzionalmente protetto». Il testo unico di pubblica sicurezza dunque contraddice alla Costituzione quando continua pena contravvenzionale contro coloro i quali prendano la parola nel corso di riunioni non preavvisate. Continua la sentenza della Corte Costituzionale: «Se anche si dovesse ritenere che le garanzie costituzionali del diritto in parola non siano rivolte solo a quelle fra le riunioni che abbiano come proprio scopo le manifestazioni e lo scambio del pensiero è tuttavia certo che a queste esse si rivolgono in via primaria, così da far considerare la libertà di riunione quale uno degli strumenti necessari per la soddisfazione di quel interesse fondamentale dell'uomo «vivente in società», di scambiare con gli altri le proprie conoscenze, opinioni, coninzioni; ed è perciò che la sua disciplina non può non essere un corollario di quella che l'articolo 21 detta per assicurare la libertà di manifestazione del pensiero. «Ora appare evidente come contrasti con quest'ultima disposizione la sanzione penale irrogata contro coloro ai quali nessun altro addebito si fa all'infuori di quello di aver in una riunione preso la parola, cioè esercitata la libertà corrispondente alla più propria ragion d'essere della riunione medesima».



Una strada di Amman, deserta. Un'ambulanza solitaria corre verso l'ospedale. E' un fotogramma di una pellicola a 16 mm. «girata» da una finestra della capitale giordana e trasportata clandestinamente all'estero (ori). Mentre «giravo», ha detto il giornalista, potevo udire i cannoni che sparavano

A PAGINA 12

Il tentativo di trovare uno sbocco a destra alla crisi politica e ideale del centro-sinistra è naufragato. Il 7 giugno ha drasticamente ridimensionato le velleità neo-centriste ed i propositi più avventurosi — a cominciare da quello dello scioglimento anticipato delle Camere — che per circa un anno hanno ammorbatto l'atmosfera politica italiana. Da parte di molti dirigenti d.c. non mancano, in questi giorni, forzate ammissioni circa la realtà del voto; ma nello stesso tempo non mancano neppure i tentativi di eludere questa realtà per cercare di imporre una disciplina quadripartita nelle Giunte anche la dove questa, oltre che politicamente, è matematicamente impossibile. E su questo punto è già in atto una polemica mistificatoria, della quale si sono fatti portavoce i maggiori organi di stampa borghesi, desiderosi di andare perfino oltre la ridicola normativa del famoso «preambolo» Forlani.

Traendo le somme dei risultati del voto, i socialisti hanno ribadito in un commento dell'Avanti! il loro giudizio sul 7 giugno. Essi rilevano che lunedì pomeriggio, quando sulla base di alcuni «parziali» si dava per certa una grossa affermazione del PSU a spese degli stessi socialisti, si giurava, negli ambienti politici, sulla crisi di governo, aperta «per iniziativa dei socialdemocratici, come probabile preludio allo scioglimento delle Camere». Le cose, afferma l'Avanti!, sono andate invece in tutt'altra direzione. «Intanto Ferri — rileva ancora il giornale socialista —, sempre alla ricerca della chiave del successo che gli è mancato, constata che in Toscana e in Umbria il centro-sinistra dispone degli stessi seggi del blocco PCI-PSUP, «con le conseguenze politiche che è facile dedurre». La deduzione l'ha fatta prontamente il Secolo, giornale fascista, che mette a disposizione i seggi del MSI per salvare dal comunismo quelle due Regioni». Ed effettivamente l'uso di un linguaggio comune tra PSU ed MSI dice come si tenti, attraverso la polemica delle Giunte, di far rientrare dalla finestra, con altri mezzi, una politica che gli elettori hanno cacciato dalla porta.

Il giudizio delle sinistre sul risultato delle elezioni non è molto lontano da quello dei socialisti. Esse, in generale, sottolineano la verifica politica negativa delle ipotesi di destra che è uscita dalle urne. «Forlani e duratori di Piccoli e Rumor debbono ammettere che il 7 giugno ha sconfitto il «disegno della destra politica democratica di un ritorno a formule centriste». Strana constatazione: i dorotei prendono tranquillamente atto di questo dato politico, come se essi non fossero stati — del tutto sterle sul piano elettorale — ha tuttavia contribuito negli ultimi tempi ad alimentare i disegni neo-centristi ed a spianare la strada al PSU.

Ieri pomeriggio, sotto la presidenza di Forlani e con la partecipazione di Rumor, si è svolta una riunione della Direzione dc. Si è trattato di un primo contatto in vista della riunione del Consiglio nazionale, prevista per martedì: le carte dei vari gruppi sono rimaste in gran parte coperte. Fin da ora risulta però abbastanza chiaro che alcuni gruppi della DC non c. f.

(Segue in ultima pagina)

COPPA RIMET

PARI ITALIA E ISRAELE GLI AZZURRI NEI «QUARTI»



Gli azzurri (che hanno colpito un palo e hanno avuto due reti annullate) non sono riusciti ad andare oltre lo 0-0. Nei «quarti» gli azzurri dovranno affrontare il nazionale messicano a Toluca

I risultati delle altre partite: Inghilterra-Cecoslovacchia 1-0; Messico-Belgio 1-0; Bulgaria-Marocco 1-1

NELLA TELEFOTO: Gigi Riva, finora all'asciutto nelle marcature, segue sulla stampa messicana i commenti ai mondiali di calcio

A PAGINA 10